

REGIONE MARCHE



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO




COMUNE DI ASCOLI PICENO



**DISCARICA DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
"D1 - Deposito sul o nel suolo" - allegato B D.Lgs. 152/06**

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Progetto Sormonto Vasca I**

elaborato VIA_INT_REL_01	<p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Controdeduzioni alle osservazioni alla VIA</p>	scala
REV 0		-
data Gen_2017		

<p>Committente</p>  <p>G.E.T.A. SRL <i>Sede Legale_ C.so Spalazzi, 7 64010 Ancarano (TE)</i> <i>Divisione Commerciale_ Via Piemonte, 26 63100 Ascoli Piceno (AP)</i> <i>Sede Operativa_ Località Alta Valle del Bretta, SNC 63100 Ascoli Piceno (AP)</i> <i>Recapiti_ tel/fax +39 0736 255013 tel sede operativa +39 0736 268184</i> <i>E-mail_ info@getasrl.it</i> <i>Web_ www.getasrl.it</i></p>
--

<p>Progettisti</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <p>Studio Tecnico Dott. Ing. Giuliano Tartaglia</p> <p><i>Indirizzo_ Via del Commercio, 30 63100 Ascoli Piceno (AP) Italy</i> <i>Recapiti_ +39 0736 343806 +39 329 0589546</i> <i>E-Mail_ giuliano.tartaglia@ciaconsulsr.it</i> <i>giuliano.tartaglia@ingpec.eu</i> <i>Web_ www.ciaconsulsr.it</i></p> <p><u>RESPONSABILE PROGETTAZIONE</u> DOTT. ING. GIULIANO TARTAGLIA <u>COLLABORATORI</u> DOTT. ING. MARCO TARTAGLIA DOTT. ING. AGNESE PACI</p> </td> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <p>Studio di Geologia e Geotecnica Dott. Giovanni Mancini</p> <p><i>Indirizzo_ Via Vidacilio, 4 63100 Ascoli Piceno (AP) Italy</i> <i>Recapiti_ +39 0736 261488 +39 339 5669889</i> <i>E-Mail_ info@geomancini.it</i></p> </td> </tr> </table>	<p>Studio Tecnico Dott. Ing. Giuliano Tartaglia</p> <p><i>Indirizzo_ Via del Commercio, 30 63100 Ascoli Piceno (AP) Italy</i> <i>Recapiti_ +39 0736 343806 +39 329 0589546</i> <i>E-Mail_ giuliano.tartaglia@ciaconsulsr.it</i> <i>giuliano.tartaglia@ingpec.eu</i> <i>Web_ www.ciaconsulsr.it</i></p> <p><u>RESPONSABILE PROGETTAZIONE</u> DOTT. ING. GIULIANO TARTAGLIA <u>COLLABORATORI</u> DOTT. ING. MARCO TARTAGLIA DOTT. ING. AGNESE PACI</p>	<p>Studio di Geologia e Geotecnica Dott. Giovanni Mancini</p> <p><i>Indirizzo_ Via Vidacilio, 4 63100 Ascoli Piceno (AP) Italy</i> <i>Recapiti_ +39 0736 261488 +39 339 5669889</i> <i>E-Mail_ info@geomancini.it</i></p>
<p>Studio Tecnico Dott. Ing. Giuliano Tartaglia</p> <p><i>Indirizzo_ Via del Commercio, 30 63100 Ascoli Piceno (AP) Italy</i> <i>Recapiti_ +39 0736 343806 +39 329 0589546</i> <i>E-Mail_ giuliano.tartaglia@ciaconsulsr.it</i> <i>giuliano.tartaglia@ingpec.eu</i> <i>Web_ www.ciaconsulsr.it</i></p> <p><u>RESPONSABILE PROGETTAZIONE</u> DOTT. ING. GIULIANO TARTAGLIA <u>COLLABORATORI</u> DOTT. ING. MARCO TARTAGLIA DOTT. ING. AGNESE PACI</p>	<p>Studio di Geologia e Geotecnica Dott. Giovanni Mancini</p> <p><i>Indirizzo_ Via Vidacilio, 4 63100 Ascoli Piceno (AP) Italy</i> <i>Recapiti_ +39 0736 261488 +39 339 5669889</i> <i>E-Mail_ info@geomancini.it</i></p>	

N. REV.	DATA	DESCRIZIONE AGGIORNAMENTO	REALIZZATO	VERIFICATO
0	Gennaio_2017	Prima emissione	A.PACI	G.TARTAGLIA
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-

INDICE

1. Premessa	2
2. Controdeduzioni alle Osservazioni Pervenute dalla società Ascoli Servizi Comunali	3
CONSIDERAZIONI SULLA PREMESSA “SULLA ASCOLI SERVIZI COMUNALI E SULL’INTERESSE AD OPPORSI ALLA REALIZZAZIONE DEL SORMONTO VASCA I DELLA DISCARICA DI GETA SRL	3
2.1 CONTRODEDUZIONI AL PUNTO “SULLA VIOLAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI”	7
2.2 CONTRODEDUZIONI AL PUNTO “SUL PIANO D’AMBITO”	10
2.3 CONTRODEDUZIONI AL PUNTO “SULLA VIABILITÀ”	12
2.4 CONTRODEDUZIONI AL PUNTO “SULLE CARENZE TECNICHE DEL PROGETTO”	15
2.4.1 Errata definizione dell’intervento come “sormonto” su una vasca in fase di gestione post-operativa	15
2.4.2 Errata valutazione della Gestione Operativa	16
2.4.3 Mancata valutazione dell’efficacia della barriere di fondo su rifiuti speciali	17
2.4.4 Copertura giornaliera da realizzare con rifiuti stabilizzati	20
2.4.5 In merito a Allegato n. 1 del D.Lgs 36/2003 punto 2.3	22
2.4.6 In merito a Allegato n. 1 del D.Lgs. 36/2003 punto 2.10	23
2.4.7 In merito a Allegato n. 1 del D.Lgs 36/2003 punto 2.4.3	23
2.4.9 Note sulla stabilità dell’opera	24
2.5 CONTRODEDUZIONI AL PUNTO “SULLE CARENZE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE”	27
2.5.1 impatto paesaggistico creato dall’intervento	27
2.4.1 Assenza di studio sugli effetti cumulati	28
3 Conclusioni	29



1. PREMESSA

Il presente documento è elaborato al fine di rispondere alle osservazioni riguardanti il procedimento unico VIA-AIA per la realizzazione del sormonto della Vasca I di discarica della G.E.T.A. SRL, osservazioni pervenute ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 c.3 della L.R. Marche n. 3/2012.

Si risponderanno a tutte le osservazioni pervenute da:

- Ascoli Servizi Comunali; (osservazioni protocollate alla Provincia di Ascoli Piceno il 28.10.2016 prot. 2014).

In **rosso** verranno evidenziate le citazioni delle osservazioni pervenute.



2. CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE DALLA SOCIETÀ ASCOLI SERVIZI COMUNALI

CONSIDERAZIONI SULLA PREMessa “SULLA ASCOLI SERVIZI COMUNALI E SULL’INTERESSE AD OPPORSI ALLA REALIZZAZIONE DEL SORMONTO VASCA I DELLA DISCARICA DI GETA SRL

Non si risponde puntualmente alle osservazioni contenute nel punto suddetto in quanto trattasi di osservazioni che non sono attinenti al progetto oggetto del procedimento di V.I.A..

Si ricorda alla Ascoli Servizi Comunali che la possibilità di fare osservazioni ai progetti soggetti a procedimento di V.I.A., ai sensi dell’art. 13 comma 3 della L.R. 3/2012, è mirata ad ottenere “nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi” al fine di facilitare ed aiutare l’autorità competente alla valutazione del procedimento.

Al contrario, le osservazioni contenute in questo primo punto non forniscono alcun elemento conoscitivo e/o valutativo ulteriore all’autorità competente ma trattasi di osservazioni su altre realtà e procedimenti che non hanno alcun nesso con il progetto in oggetto.

Attualmente il procedimento - pendente dinanzi al SUAP di Ascoli Piceno - per la realizzazione e gestione della nuova vasca n. 6 di cui lo stato dell’iter procedimentale si spiegherà meglio *infra*, è sospeso in attesa della decisione del Consiglio dei Ministri. Inoltre la società Ascoli Servizi Comunali s.r.l., in data 12.08.2016, ha presentato un progetto di ampliamento nella discarica di Relluce della capacità di 75.000 tonn per il superamento dell’emergenza rifiuti, in attesa della pianificazione in corso da parte dell’ATA 5 e coerentemente con il piano idea presentato in forma congiunta da Ascoli Servizi Comunali srl e Picenambiente Spa nel Maggio 2016 su formale richiesta dell’ATA 5.

Da ciò deriva la manifesta infondatezza dell’assunto di G.E.T.A. s.r.l. circa l’*alternativa zero*, sostenuto al punto 2.2. dello Studio di Impatto Ambientale_Quadro di riferimento progettuale_ elaborato VIA_REL_03 nel progetto in esame.

In merito alla “infondatezza dell’assunto di GETA srl circa l’alternativa zero,”

Si specifica che:



- Il procedimento per la realizzazione della nuova vasca n. 6 di Relluce è concluso con Giudizio negativo di compatibilità ambientale e con mancato rilascio, dato l'esito negativo del Giudizio di Compatibilità Ambientale, dell'Autorizzazione Intergrata Ambientale.

- il progetto di ampliamento nella discarica di Relluce della capacità di 75.000 tonn è stato pubblicato sul sito della Provincia di Ascoli Piceno il 09/09/2016, e quindi dopo la presentazione del progetto di Sormonto della Vasca I di Geta.

Stante quanto sopra è si ritiene corretto e si ribadisce quanto sostenuto al punto 2.2 della Studio di Impatto Ambientale_Quadro di riferimento progettuale_elaborato VIA_REL_03 e cioè "Al momento non sono attivi procedimenti riguardanti la realizzazione di volumetrie per RSU all'interno di altri poli ecologici presenti nel terreno provinciale per cui gli strumenti di pianificazione prevedono la possibilità di realizzazione di vasche di discarica. L'unica alternativa al momento perseguibile consiste nell'avvio a smaltimento dei RSU prodotti nella Provincia di Ascoli Piceno nella discarica comunale di Fermo". È ovvio che "al momento" sta ad indicare alla data di presentazione del progetto.

Dal momento che Ascoli Servizi Comunali ha riproposto il progetto di ampliamento della discarica di Relluce della capacità di 75.000 tonn., cogliamo l'occasione per ribadire la posizione di GETA circa il progetto suddetto.

La Ditta Ascoli Servizi Comunali dichiara che l'area di ubicazione della nuova vasca è ubicata in area idonea in quanto prevista dal PRG del Comune di Ascoli Piceno, in quanto ricadente nell'area "Altri servizi e attrezzature – art. 36 NTA".

Osserviamo all'Autorità Competente che l'area non è idonea in quanto, seppur è vero che l'area di ubicazione della nuova vasca ricade all'interno dell'area "Altri Servizi ed attrezzature (art. 36 NTA)", nel Decreto del Presidente della Provincia di Ascoli Piceno n. 214 del 19.10.2015 di parere favorevole di conformità del PRG, recepito con Delibera del Consiglio Comunale di Ascoli Piceno n. 2 del 26.01.2016, viene esplicitamente detto che sono vietati ampliamenti del sito di Relluce.

Inoltre dal progetto presentato risulta che parte del terreno in cui si desidera realizzare il progetto ha una pendenza maggiore del 30% e ricade in aree "vicoli crinali" quindi il progetto



to non è assolutamente idoneo dal punto di vista paesaggistico in quanto la realizzazione dell'intervento è vietata in due punti del PPAR:

- Art. 31 delle NTA che vieta "gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terreno che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, salvo le opere relative ai progetti di recupero ambientale, di cui all'articolo 57" nelle aree con pendenza maggiore al 30%;

- Art. 30 delle NTA del PPAR, in quanto l'area in oggetto ricade all'interno delle aree "vincoli crinali – ambiti provvisori" in cui sono vietati: "...d – le nuove attività estrattive, depositi e stoccaggi di materiali non agricoli, salvo i casi di interventi compresi nei recuperi ambientali...".

Per quanto riguarda gli altri aspetti riportati nelle premesse delle osservazioni, non si risponde in quanto sono poi ribadite ed approfondite nelle osservazioni.

Un aspetto che merita di essere approfondito, sebbene sia solo da premessa alle osservazioni, è quello relativo alle fidejussioni. A riguardo Ascoli Servizi Comunale scrive: "*Come se non bastasse le medesima provincia di Ascoli Piceno (Reg. Gen. 1620 del 10/10/16) con D.D. a firma Luigina Amurri, Dirigente del Settore, sospendeva l'AIA Soc. Geta relativa all'impianto (n. 37/VAA_08 del 31/3/2008) in quanto le fidejussioni presentate sono risultate false*".

Si specifica a riguardo che:

- Il provvedimento autorizzativo del sormonto sulla vasca I di discarica GETA è un provvedimento autonomo, che non dipende dalle fideiussioni pregresse, l'eventuale autorizzazione è subordinata alla costituzione della garanzie finanziarie ma le garanzie già in essere sono svincolate dalla nuova autorizzazione. Tale concetto è stato espresso dalla stessa Dirigente Amurri in sede dei conferenza dei servizi del 27/10/2016.

- L'invalidità delle polizze fidejussorie che ha comportato la sospensione dell'AIA non è imputabile alla GETA, vittima e parte lesa di un reato commesso da terzi e per il quale pende già indagine penale.

- Con nota prot. n. 32568 del 30/11/2016, la Provincia di Ascoli Piceno ha accettato la garanzia finanziaria per la gestione operativa e post-operativa comunicando nel contempo la



cessazione degli effetti sospensivi della D.D. n. 1620 del 10/10/2016 (determina che sospen-
deva l'AIA).



2.1 CONTRODEDUZIONI AL PUNTO “SULLA VIOLAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI”

La società “Ascoli Servizi Comunalì” afferma quanto segue.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, relativamente alla Provincia di Ascoli Piceno, ritiene il polo di Relluce (ove è sita la discarica di rifiuti urbani) strategico per la gestione dei rifiuti urbani dell'intero territorio provinciale, mentre non menziona in alcun modo la discarica sita in località Alto Bretta.

In particolare, infatti, il punto 1.3.7. (Recenti orientamenti delle Amministrazioni Provinciali in materia di pianificazione della Gestione dei Rifiuti) del Piano Regionale, nella sezione relativa alla Provincia di Ascoli Piceno prevede espressamente che “[...] **il Polo tecnologico Relluce in Comune di Ascoli Piceno risulta strategico per l'intero territorio provinciale; in tale polo è presente l'unico impianto di discarica per rifiuti non pericolosi ove vengono abbancati tutti i rifiuti prodotti in Provincia opportunamente trattati nell'adiacente impianto di trattamento meccanico biologico.** [...]”.

La discarica di Geta s.r.l. non viene minimamente citata anche nella misura in cui è un impianto pensato, costruito e gestito per volumi e qualità di rifiuti speciali pericolosi.

A riguardo, si sottolinea che il Piano Regionale di Gestione Rifiuti allegato da Ascoli Servizi Comunalì alle osservazioni non è più vigente, in quanto è stato approvato il nuovo PRGR in data 14.04.2015 che va a sostituire il vecchio PRGR di cui al D.A.C.R. n. 284 del 15.12.1999 e ss.mm.ii..

Il nuovo PRGR, che è stato approvato quando ancora era in piedi l'iter autorizzativo della vasca VI, fa ancora riferimento al sito di Relluce dicendo che vi è in corso un procedimento autorizzativo per un ulteriore volumetria di 1.100.000 m³.

Ovviamente, il PRGR (che, ad ogni modo, è solamente un piano di indirizzo e non vincolante) dovrebbe essere aggiornato alla luce dell'esito finale negativo dell'iter autorizzativo della vasca VI, conseguente a valutazioni negative sia dal punto di vista ambientale che di stabilità (pareri negativi di ARPAM e Genio Civile) e alle nuove prescrizioni contenute nel PRG di Ascoli Piceno divenuto vigente a Gennaio 2016 che esclude categoricamente la possibilità di nuovi ampliamenti per il sito di discarica di Relluce.

Per cui è venuta meno la possibilità di abbancare ulteriori 1.100.000 m³ di RSU come indicato dal nuovo PRGR.



Riteniamo che, dal momento che non vi sono più iter autorizzativi in corso per la discarica di Relluce, è chiaro che siano venuti a mancare i presupposti descritti nel PRGR e risulta conseguentemente evidente che, ad oggi, il sito di Relluce non sia più in grado di smaltire in discarica rifiuti solidi urbani.

Il Piano Regionale di Gestione Rifiuti è un piano di indirizzo ma non è in alcun modo vincolante, quindi riteniamo che il fatto che la G.E.T.A. non sia citata in suddetto Piano non voglia dire che la escluda a priori dalla possibilità di realizzazione di volumetrie di RSU nel proprio polo ecologico.

Riguardo al fatto che, secondo Ascoli Servizi Comunali, la *“discarica di Geta S.r.l. non viene minimamente citata anche nella misura in cui è un impianto pensato, costruito e gestito per volumi e qualità di rifiuti speciali pericolosi”* si intende sottolineare l'infondatezza di tale osservazione in quanto la G.E.T.A. è prevista e riconosciuta dal Piano Provinciale Gestione Rifiuti come discarica sia per rifiuti pericolosi che per non pericolosi ed ha sempre smaltito sino a qualche anno fa rifiuti non pericolosi (vedasi Decreto AIA n. 37/VAA-08 del 31/03/2008). Si riporta di seguito la citazione del “Piano provinciale di Gestione dei Rifiuti: aggiornamento Piano di gestione dei rifiuti urbani – Programma di gestione dei rifiuti speciali” (pag. 10 cap. 3, punto 3.2, visionabile e verificabile tramite il link: http://www.provincia.ap.it/pagina696_piano-di-provinciale-gestione-rifiuti.html).

Da oltre un decennio è attiva sul territorio provinciale una discarica per rifiuti speciali classificata secondo la precedente nomenclatura come discarica di seconda categoria tipo B presso la quale possono essere smaltiti sia rifiuti speciali pericolosi che non pericolosi.

L'impianto di proprietà della società GETA, sito in località Alto Bretta del Comune di Ascoli Piceno, è affiancato da un impianto di stoccaggio preliminare e da un impianto di trattamento, attualmente in costruzione, per l'inertizzazione dei rifiuti. Nell'insieme, le attrezzature presenti nell'area costituiscono un polo di smaltimento, in grado di assicurare, una volta completate le opere costruttive del trattamento e la realizzazione del progetto di adeguamento della discarica alla direttiva comunitaria, lo smaltimento definitivo di rifiuti speciali nel pieno rispetto delle normative ambientali.

Sebbene non attinente con il l'argomento della puntuale osservazione, Ascoli Servizi Comunale scrive: *“Peraltro, per mero dovere di completezza si rileva che – per quanto a conoscenza- in data 10.10.2016 la Provincia di Ascoli Piceno ha disposto al sospensione*



dell'autorizzazione integrata ambientale di GETA srl per falsità documentaria relativa alla polizza fideiussoria stipulata a garanzia della gestione della discarica di Alto Bretta, oggetto del presente progetto.”.

Si specifica a riguardo che:

- Il provvedimento autorizzativo del sormonto sulla vasca I di discarica GETA è un provvedimento autonomo, che non dipende dalle fideiussioni pregresse, l'eventuale autorizzazione è subordinata alla costituzione della garanzie finanziarie ma le garanzie già in essere sono svincolati dalla nuova autorizzazione. Tale concetto è stato espresso dalla stessa Dirigente Amurri in sede dei conferenza dei servizi del 27/10/2016. Peraltro è del tutto errato dire *“relativa alla polizza fideiussoria stipulata a garanzia della gestione della discarica di Alto Bretta, oggetto del presente progetto”* in quanto la polizza del progetto del sormonto (presente progetto) va stipulata solo dopo l'approvazione del progetto.

- L'invalidità delle polizze fideiussione che ha comportato la sospensione dell'AIA, non è imputabile alla GETA, vittima e parte offesa di un reato commesso da terzi e per il quale pende già indagine penale.

- Con nota prot. n. 32568 del 30/11/2016, la Provincia di Ascoli Piceno ha accettato la garanzia finanziaria per la gestione operativa e post-operativa comunicando nel contempo la cessazione degli effetti sospensivi della D.D. n. 1620 del 10/10/2016 (determina che sospendeva l'AIA).



2.2 CONTRODEDUZIONI AL PUNTO “SUL PIANO D’AMBITO”

La società Comune di Ascoli Piceno, riguardo al Piano d’ambito dichiara quanto segue.

Ulteriore motivo che preclude al rilascio dell’autorizzazione sul progetto presentato dalla ditta Geta s.r.l. è rappresentato dalla mancata adozione del Piano d’Ambito da parte dell’ATA dell’ATO n. 5 – Ascoli Piceno.

A tal fine si rimarca infatti che nell’ambito del sopracitato procedimento amministrativo di VIA-VAS-AIA relativo alla realizzazione della vasca n. 6 presso il Polo di Relluce - attivato su istanza della Ascoli Servizi Comunali s.r.l. - l’ATA si è fortemente opposta alla realizzazione del progetto rimarcando la necessità di interrompere l’iter procedimentale al fine di poter approvare il Piano d’Ambito di propria competenza.

In particolare l’ATA – attraverso il suo Presidente rappresentato dal Presidente della Provincia di Ascoli – manifestava che:

- *“la volontà dell’ATA ... è quella di approvare quanto prima il Piano d’Ambito per la gestione dei Rifiuti, strumento strategico di pianificazione territoriale e adempimento fondamentale ... all’interno del quale eventualmente sarà previsto un nuovo impianto di smaltimento”;*
- *nonché la “necessità di interrompere il procedimento in corso per dare la priorità alla fase programmatica di stretta competenza dell’ATA”.*

Ebbene, se quanto sopra – ovvero la necessità di interrompere il procedimento in attesa dell’adozione del Piano d’Ambito - valeva per il progetto presentato dalla Ascoli Servizi, allo stesso identico modo deve necessariamente valere anche per quello relativo alla realizzazione del sormonto della I vasca presso la discarica di Alto Bretta presentato da Geta s.r.l.

Invero, procedendo diversamente si determinerebbe un’inammissibile ed evidente disparità di trattamento tra due soggetti operanti nel medesimo settore.

A riguardo si sottolinea che, stando a quanto riportato nella Determina del Dirigente della Provincia di Ascoli Piceno – settore Urbanistica – Genio Civile – Tutela ambientale n. 1923 del 04.08.2015 con cui è stata rigettata la domanda di variante sostanziale di Ascoli Servizi Comunali consistente nella realizzazione della vasca VI di discarica, le motivazioni e le problematiche che hanno portato alla bocciatura del progetto della vasca VI di Relluce sono in-



numerevoli e di gravità molto più rilevanti rispetto alla mancata redazione e approvazione del Piano d'ambito.

Infatti, l'iter procedimentale non è stato affatto interrotto *“al fine di poter approvare il Piano d'ambito”* come asserito da Ascoli Servizi Comunali, ma si è concluso negativamente per motivazioni di tipo tecnico sulla fattibilità del progetto presentato. A riguardo si invita ad una più attenta lettura della Determina Dirigenziale sopra citata.

Dunque, dato che l'iter procedimentale non è stato affatto interrotto per le motivazioni esposte da Ascoli Servizi Comunali, non vediamo la necessità di una interruzione per il procedimento della G.E.T.A. di cui in oggetto e non vediamo nessuna *“disparità di trattamento tra due soggetti operanti nello stesso settore”* così come asserito dal Comune.

Riguardo le ulteriori considerazioni sul Piano Regionale di Gestione Rifiuti si rimanda alle controdeduzioni riportate nel punto precedente.

Si sottolinea inoltre che nella seduta dell'ATA ATO n. 5-Ascoli Piceno del 26.07.2016 è stata approvata la proposta del “piano stralcio che prevede l'abbandonamento per due anni a Geta con il sormonto nella vasca n. 1, previo parere dell'ARPAM e parere legale confermando la tariffa omnicomprensiva di € 95/ton”.



2.3 CONTRODEDUZIONI AL PUNTO “SULLA VIABILITÀ”

A riguardo, Ascoli Servizi Comunali dichiara quanto segue.

In aggiunta a quanto sopra, alla luce del fatto che nella Relazione Tecnica di Progetto presentata dalla Ditta Geta s.r.l., tra i codici CER avviati allo smaltimento si rinvengono anche i rifiuti derivanti dal trattamento meccanico biologico dei rifiuti urbani – deve evidenziarsi che il progetto in esame non può ulteriormente essere autorizzato in quanto in tal modo si autorizzerebbe, di fatto, un imponente trasporto di rifiuti urbani – dal polo di Relluce alla discarica di Alto Bretta – su strade totalmente inadeguate al transito di camion contenenti tale tipo di rifiuti.

Nello specifico, infatti, i mezzi si troverebbero a percorrere un tragitto di ben 10 km all'interno di zone abitate del Comune di Ascoli Piceno, attraverso il necessario transito della SS4.

Ebbene, è evidente che tale situazione oltre che mettere a repentaglio l'igiene e la salubrità pubblica – in quanto, come detto, il trasporto si svolge attraverso zone abitate - è palesemente in contrasto con gli artt. 200 D.Lgs. 152/2006 e 1 L.R. Marche 24/2009 nonché al principio di precauzione i quali impongono sia una riduzione della movimentazione dei rifiuti che una accurata valutazione della viabilità.

In particolare, infatti:

- Ai sensi e per gli effetti dell'art. 178 D.Lgs. 152/2006 *“La gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità ...”*
- Ai sensi e per gli effetti dell'art. 200 D.Lgs. 152/2006 viene previsto che *“1. La gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali, di seguito anche denominati ATO, delimitati dal piano regionale di cui all'articolo 199, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettere m), n) ed o), e secondo i seguenti criteri:*
 - a) *[...]*
 - b) *adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO”;*
- ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 L.R. Marche 24/2009 è inoltre previsto che *“1. La presente legge, ... disciplina la gestione integrata dei rifiuti nel territorio regionale, ...al fine di assicurare la salvaguardia e la tutela della salute pubblica, dei valori naturali, ambientali e paesaggistici ed in particolare di:*
 - [...]*
 - e) *ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso lo smaltimento in impianti appropriati, prossimi al luogo di produzione, che utilizzino metodi e tecnologie idonei a garantire un alto grado di tutela e protezione della salute e dell'ambiente;*
[...].”

Riteniamo che le affermazioni sopra riportate siano infondate in quanto:



- Le strade che Ascoli Servizi Comunali definisce *“totalmente inadeguate al transito di camion contenenti tale tipo di rifiuti”* sono state già definite adeguate dalle autorità competenti per il transito di mezzi pesanti trasportanti rifiuti speciali, ben più pesanti dei rifiuti solidi urbani, visto che il polo della G.E.T.A. è attivo ed autorizzato da più di 25 anni;
- L'unica alternativa ad oggi esistente allo smaltimento dei RSU nel polo ecologico della GETA è lo smaltimento degli stessi nella discarica di Fermo. Ciò comporterebbe un aumento enorme dei costi e delle problematiche legate alla movimentazione dei rifiuti rispetto alla soluzione GETA. Sottolineiamo ancora una volta che non ci risulta sia possibile, ad oggi, smaltire i RSU nel sito di Relluce, in quanto non vi sono volumetrie disponibili e il nuovo PRG vigente di Ascoli Piceno lo esclude da qualsiasi tipo di intervento di ampliamento.

Più avanti, Ascoli Servizi Comunali dichiara quanto segue.

Si sottolinea inoltre che l'evidente illegittimità che caratterizzerebbe tale trasporto sarebbe destinata a perdurare nel tempo, cioè anche successivamente al termine di efficacia dell'ordinanza emergenziale n. 155, stante che tutti i rifiuti *urbani* indifferenziati dell'ATO 5 – da cui poi originano i rifiuti oggetto di istanza - dovrebbero in ogni caso necessariamente subire un previo trattamento presso l'impianto TMB di Relluce - che si rimarca, è di proprietà della Ascoli Servizi – e quindi percorrere il medesimo tragitto.

Con riguardo all'impianto TMB insistente presso il Polo di Relluce, si evidenzia infatti che - contrariamente a quanto asserito dalla Regione Marche con DGR n. 513 del 2015 e prontamente impugnata dalla Ascoli Servizi Comunali- il medesimo in realtà è nella piena e legittima proprietà della Ascoli Servizi Comunali, senza che sullo stesso la Regione e l'ATA possano vantare alcun tipo di diritto.

Pertanto, anche per le ragioni appena espresse si ritiene che il progetto presentato dalla ditta Geta s.r.l. non possa essere legittimamente autorizzato.

Lo Studio di Impatto Ambientale della G.E.T.A. contiene uno studio dettagliato, scientifico e quali-quantitativo degli impatti dovuti al transito dei mezzi per il trasporto dei rifiuti. Per la stima dei flussi di massa del traffico veicolare, nello studio di impatto ambientale è stato considerato il tragitto dei vari mezzi che giungeranno al polo ecologico, è stato conteggiato



l'intero tratto stradale per i mezzi che percorrono vie locali e quello fino alla svincolo del raccordo autostradale per i mezzi che provengono da distanze superiori.

Si ribadisce che l'unica soluzione attualmente perseguibile in alternativa allo smaltimento nel polo della GETA è smaltire i rifiuti trattati nel TMB di Relluce presso la discarica di Fermo. Crediamo risulti superfluo descrivere l'aumento di inquinamento da traffico conseguente questa seconda soluzione alternativa alla "soluzione GETA" proposta con il progetto in oggetto.



2.4 CONTRODEDUZIONI AL PUNTO “SULLE CARENZE TECNICHE DEL PROGETTO”

2.4.1 ERRATA DEFINIZIONE DELL'INTERVENTO COME “SORMONTO” SU UNA VASCA IN FASE DI GESTIONE POST-OPERATIVA

Ascoli Servizi Comunali dichiara quanto segue.

4.1. Errata definizione dell'intervento come “sormonto” su una vasca in fase di gestione post-operativa

Come riportato negli elaborati progettuali, la vasca n. 1 interessata dal cosiddetto “sormonto” si trova in fase di gestione post-operativa essendo ultimata la fase di abbancamento nel 1998 ed essendo presente il capping definitivo per un'altezza di circa 2 metri oltre a terreno di riporto di altezza tra i 5 e i 6 metri.

Il D.Lgs. 36/2003 stabilisce che durante la fase di gestione post-operativa devono essere eseguite attività di manutenzione delle opere e dei presidi in modo da garantire che anche in tale fase la discarica mantenga i requisiti di sicurezza ambientale previsti. Inoltre le attività di manutenzione devono assicurare che il processo evolutivo - nei suoi vari aspetti - prosegua sotto controllo in modo da condurre in sicurezza la discarica alla fase ultima, in cui si può considerare praticamente inesistente l'impatto dell'impianto sull'ambiente. La normativa vigente individua inoltre una serie di operazioni che devono essere svolte per garantire gli obiettivi della post-mortem, in particolare sul sistema di drenaggio del percolato, sul sistema di impermeabilizzazione sommitale e sulla copertura vegetale (annaffiare, periodici sfalci, sostituzione delle essenze morte).

Il D. Lgs. 36/2003 non contempla pertanto in alcun modo la possibilità di realizzare un cosiddetto “sormonto” o meglio definito come “nuova discarica per rifiuti urbani” al di sopra di una discarica per rifiuti speciali già chiusa in fase di gestione post-operativa (30 anni). E' chiaro che gli obiettivi e le manutenzioni da eseguire in tale fase, come sopra riportati, non possono essere perseguiti nel caso in cui si procedesse alla realizzazione di una nuova vasca di abbancamento rifiuti.

Non si ritiene quindi corretta la definizione di “sormonto”, in quanto la discarica si trova in una fase in cui è già avvenuta la copertura definitiva e la manutenzione a cui dovrebbe essere soggetta impedisce operazioni di ulteriore abbancamento rifiuti.

L'intervento dovrebbe essere pertanto configurato come “nuova discarica per rifiuti urbani” al di sopra di una discarica per rifiuti pericolosi e dovrebbe prevedere studi ed analisi atti a garantire gli obiettivi di sicurezza ambientale della vasca n. 1 sottostante, così come previsto dalla normativa vigente.

La scelta della denominazione “sormonto” non si può certo annoverare tra le carenze tecniche del progetto, la normativa vigente in ambito dei rifiuti non associa alcuna definizione al termine “sormonto”, pertanto con il termine “sormonto” si intende semplicemente “posto sopra”.

La realizzazione del sormonto non impedisce che sulla vasca I in fase post-operativa vengano eseguite le attività di manutenzione delle opere e dei presidi in modo da garantire che



la discarica mantenga i requisiti di sicurezza ambientale previsti; il D.Lgs 36/2003 non vieta la possibilità di realizzare il sormonto.

Non si concorda assolutamente con l'assunto *“l'intervento dovrebbe essere configurato come “nuova discarica di rifiuti urbani” al di sopra di una discarica per rifiuti pericolosi e dovrebbe prevedere studi e le analisi atti a garantire gli obiettivi di sicurezza ambientale della vasca I sottostante, così come previsto dalla normativa vigente”*, per due motivi:

- Prima di tutto perché sono le caratteristiche del progetto che differenziano le tipologie di deposito definitivo e non le “denominazioni”, inoltre la vasca I di discarica non è una discarica per rifiuti pericolosi ma è stata autorizzata come discarica di seconda categoria di tipo B;
- In secondo luogo perché il progetto prevede gli studi e le analisi atti a garantire gli obiettivi di sicurezza ambientale della vasca I sottostante, così come previsto dalla normativa vigente, per esempio la barriera geologica da realizzare sul fondo e sulle sponde rispecchiano le indicazioni dell'allegato I del D.Lgs. 36/2003.

2.4.2 ERRATA VALUTAZIONE DELLA GESTIONE OPERATIVA

Ascoli Servizi Comunali osserva quanto segue:

4.2. Errata valutazione della durata della gestione operativa

Il progetto di sormonto prevede una volumetria di abbancamento per circa 80.000 mc stimando una durata gestionale di circa 18 mesi. Considerando le percentuali di Raccolta differenziata che si stanno ottenendo nella Provincia e stimando un aumento plausibile della stessa, si ritiene che la ditta Geta in tal modo si sostituisce all'ente che ha il compito di pianificare i servizi di smaltimento dei rifiuti nel territorio provinciale.

Il progetto del sormonto si pone pertanto come vero e proprio progetto di pianificazione dei rifiuti non previsto dai Piani Regionale e Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Il progetto di sormonto non è altro che un progetto per realizzare delle volumetrie da destinare al deposito definitivo di rifiuti urbani della Provincia di Ascoli Piceno, non si capisce come possa un progetto in tale senso, e con una volumetria tanto esigua, essere un progetto di pianificazione. I progetti di pianificazione hanno altro scopo, natura, durata ed iter pro-



cedimentale. In nessun modo si può paragonare il progetto in essere ad un progetto di pianificazione.

La stima della durata della fase di gestione è importante in quanto è richiesta nel documentazione VIA ed AIA, soprattutto con livello di progettazione definitivo. La stima della durata della fase di gestione è stata fatta considerando il peso specifico che raggiungono i rifiuti una volta abbancati e compattati. L'esperienza maturata in campo di discariche ci permette di asserire che la stima di circa 18 mesi è corretta. Non abbiamo a disposizione dati sulle previsioni future della differenziata, per cui la stima condotta è l'unica che ci compete e che siamo in grado di quantificare.

2.4.3 MANCATA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELLA BARRIERE DI FONDO SU RIFIUTI SPECIALI

4.3. Mancata valutazione dell'efficacia della barriera di fondo su rifiuti speciali

Per la realizzazione della nuova vasca (sormonto) il progetto prevede che sull'impronta della I vasca, si procede sostanzialmente all'escavazione del terreno di riporto depositato sopra il capping della vasca I.

Non sono presenti studi sulla garanzia strutturale di come la barriera di base al di sopra di un capping per rifiuti non pericolosi dello spessore di 2.00 metri possa risultare efficace, in considerazione della presenza di rifiuti speciali sottostanti e dell'asportazione di circa 4-5 metri di terreno di riporto.

La vasca n. 1, che attualmente si trova in condizioni di equilibrio sotto la presenza di uno strato di terreno di circa 7 – 8 metri, a causa della rimozione di 4 – 5 m di terreno di riporto ed il successivo abbancamento di circa 15 metri di rifiuti oltre la sistemazione finale, potrebbe innescare fenomeni di assestamento della vasca per rifiuti speciali sottostanti con conseguente rottura della barriera impermeabile di fondo. Inoltre non vi sono garanzie che il percolato, che si formerà nella vasca superiore di rifiuti urbani, non possa percolare nella vasca per rifiuti speciali attraverso gli attuali pozzi presenti.

Approfondimenti su tali aspetti risultano di fondamentale importanza per la valutazione degli impatti prodotti dall'intervento, in quanto, come già detto la normativa vigente non contempla in alcun modo la possibilità nel D.Lgs. 36/2003 di realizzare una discarica per rifiuti urbani sopra una discarica per speciali chiusa ed in procedura post mortem.

La barriera geologica della vasca 1, è costituita dalle argille marnose in posto, entro cui è stata realizzata la vasca stessa, più di 20 anni fa; al di sopra dei rifiuti speciali, di peso specifico elevato ed abbancati da più di 20 anni, è presente una copertura di argille ed argille limose, comprendenti il capping, dello spessore di 8,00 m circa, in ottimo equilibrio.



La vasca da costruire al di sopra della vasca 1, verrà realizzata mediante sbancamento di circa 4,00/5,00 m di terreno sovrastante i rifiuti speciali della vasca 1, con un livello della copertura residua al di sopra dei rifiuti speciali stessi, dello spessore di circa di circa 3 m., comprendente il vecchio capping.

I risultati delle prove penetrometriche e delle prove SPT in perforazione hanno evidenziato una elevata consistenza dei terreni appartenenti al livello di copertura in posto, suddetti, giacenti al di sotto dei livelli di riporto più esterni, caratterizzati da minor consistenza.

Tali terreni consolidati, dello spessore minimo di circa 3,00m, costituiranno il fondo della vasca da realizzare, su cui verrà sistemata la barriera geologica, come previsto in progetto.

Pertanto i rifiuti urbani, sistemata la barriera geologica dello spessore di 1,0/1,20 m, sovrastano ben 4,00 m di terreni consolidati ed in ottimo equilibrio.

RISULTATI DELLE PROVE GEOTECNICHE IN SITU E CARATTERIZZAZIONE GEOTECNICA DEI TERRENI

Dato lo spessore dei terreni di copertura (massimo 8,00 m.), sovrastanti i rifiuti stoccati, gli sbancamenti necessarie per la costruzione della nuova vasca di stoccaggio, interesseranno principalmente i terreni argilloso limosi ubicati dal p.c. alla profondità di circa m 4,50; al di sotto giacciono i terreni di riporto più consistenti ed il capping originario.

Le caratteristiche meccaniche di tali terreni sono state rilevate mediante l'esecuzione di n. 11 prove SPT in perforazione e n. 5 prove penetrometriche dinamiche continue, ubicate secondo una maglia idonea alla caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione del nuovo impianto.

Le prove SPT hanno consentito di definire nell'ambito delle coperture antropiche indagate, n. 2 livelli geotecnici, dello spessore, rispettivamente, di m 3,50/4,00 e di m 4,00 caratterizzati dai seguenti valori dei parametri meccanici:

1^ livello da m 0,00 a m 4,00: N_{spt} medio = 6

2^ livello da m 4,00 a m 7,50/8,00: N_{spt} medio = 20



I risultati delle prove penetrometriche dinamiche continue confermano, nel complesso, quelli delle prove SPT in perforazione.

In corrispondenza della prima vasca, in base ai risultati delle prove penetrometriche effettuate, sono stati intercettati circa 4,00 m. di terreno argilloso di copertura antropica sovrastanti materiali coerenti più consistenti, comprendenti il capping.

I rifiuti speciali abbancati, sono ubicati al di sotto degli 8,00 m circa.

Pertanto, la stratigrafia media dei terreni di riporto risulta la seguente:

- da m. 0,00 a m. 4,00 circa dal p.c. attuale: argilla di copertura antropica
- da m. 4,00 – 7,50/8,00 circa dal p.c.: materiali argilloso consistenti di riporto antropico

Per omogeneità litologica e meccanica si sono individuati n. 2 livelli geotecnici, di seguito riportati:

1^ livello geotecnico: argilla di copertura antropica

- $N_{spt} = 6$
- peso dell'unità di volume (p.v.) = 1,8 Kg/dmc
- angolo d' attrito interno = 24,8
- coesione non drenata (C_u) = 0,41 kg/cm^q
- coesione efficace = 0,02

2^ livello geotecnico: materiali argillosi consistenti di riporto antropico

- $N_{spt} = 20$
- peso dell'unità di volume (p.v.) = 2,1 Kg/dmc
- angolo d' attrito interno (f_i) = 32
- coesione non drenata = 1,38
- modulo edometrico = 122 kg/cm^q

I fenomeni di assestamento dei rifiuti, urbani, pertanto, non potranno interferire con la stabilità dei terreni di fondo della vasca da realizzare, di ottime caratteristiche geotecniche e/o con i rifiuti speciali della 1^ vasca sottostanti, rifiuti speciali, di peso specifico elevato ed abbancati da più di 20 anni, ed ormai caratterizzati da avanzati processi di consolidazione.



A tale proposito è necessario considerare quanto segue: il basso valore del peso di unità di volume dei rifiuti, pari a 0,8 Kg/dmc, determina un carico per mq di superficie dei terreni che costituiscono la barriera geologica ed i terreni consolidati sottostanti, di circa 9 t/mq, equivalente e comunque non superiore a quello attuale, indotto dai terreni di riporto esistenti (circa 9 t/mq).

Per quanto riguarda il pericolo che il percolato possa percolare nei rifiuti speciali della vasca sottostante, attraverso gli attuali pozzi presenti, è scongiurato dagli interventi che verranno attuati, durante le fasi costruttive della vasca e di abbancamento dei rifiuti urbani; i pozzi presenti che verranno ovviamente innalzati con l'abbancamento dei rifiuti urbani, saranno completamente isolati dai rifiuti stessi e dal conseguente percolato, mediante la posa in opera attorno al pozzo, della barriera geologica e del telo impermeabile, così come predisposto per l'isolamento ed impermeabilizzazione dei fianchi e del fondo vasca.

L' assunto "*inoltre non vi sono garanzie che il percolato, che si formerà nella vasca superiore di rifiuti urbani, possa percolare nella vasca per rifiuti speciali attraverso gli attuali pozzi esistenti*" è del tutto privo di fondamento, in quanto è illustrato in relazione e dettagliato nell'elaborato grafico PD_EG_19 "Ubicazione pozzi percolato esistenti Vasca I e particolare innalzamento pozzo di estrazione n. 1", come il pozzo esistente di raccolta del percolato sia isolato dai rifiuti abbancati nel sormonto, nel pieno rispetto di quanto disposto dal D.Lgs. 36/2003.

2.4.4 COPERTURA GIORNALIERA DA REALIZZARE CON RIFIUTI STABILIZZATI

Ancora, Ascoli Servizi Comunali dichiara quanto segue.



4.4. Copertura giornaliera da realizzare con rifiuti stabilizzati

Il D. Lgs. 36/2003 stabilisce che la copertura giornaliera deve essere eseguita con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche; questa può essere effettuata anche con sistemi sintetici che limitino la dispersione eolica, l'accesso dei volatili e l'emissione di odori. La copertura giornaliera della discarica deve contribuire al controllo di volatili e piccoli animali.

Non si ritiene ammissibile che nel progetto in esame la copertura giornaliera sarà eseguita anche con rifiuti stabilizzati della stessa GETA o di altri produttori con CER 190305-190304 o con terreni di bonifica sia non pericolosi CER 170504 che pericolosi CER150503.

I codici di cui sopra possono essere smaltiti sia nell'ambito provinciale che extra-provinciale e non sono riportate garanzie sull'efficacia degli stessi come copertura giornaliera.

Non è accettabile permettere lo smaltimento dei suddetti codici dichiarandone l'uso per copertura giornaliera. Inoltre l'indefinitività delle modalità di copertura giornaliera non consente di valutare gli impatti che tale fase gestionale induce nelle matrici ambientali.

Si rettifica quanto esposto al punto 4.6 dell'elaborato PD_REL_01 rev 2 "Relazione tecnica di progetto", la copertura giornaliera dei rifiuti avviene tramite teli impermeabili in PE della tipologia riportata nell'elaborato suddetto.

2.4.5 IN MERITO A ALLEGATO N. 1 DEL D.LGS 36/2003 PUNTO 2.3

Ascoli Servizi Comunali osserva quanto segue.

4.5. La normativa prevede all'Allegato n.1 al D.Lgs. 36/2003 punto 2.3 che :

La modalità di gestione del percolato sia effettuato in modo che *“Il percolato e le acque raccolte devono essere trattate in impianto tecnicamente idoneo di trattamento al fine di garantirne lo scarico nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia.”*

Il progetto individua nel dettaglio la gestione del percolato prodotto nella nuova discarica, anche se prevedere un solo pozzo per l'estrazione del percolato prodotto potrebbe non garantire quanto richiesto dalla normativa vigente. Allo stesso modo non sono previste tubazioni di drenaggio secondarie posizionate sul fondo.

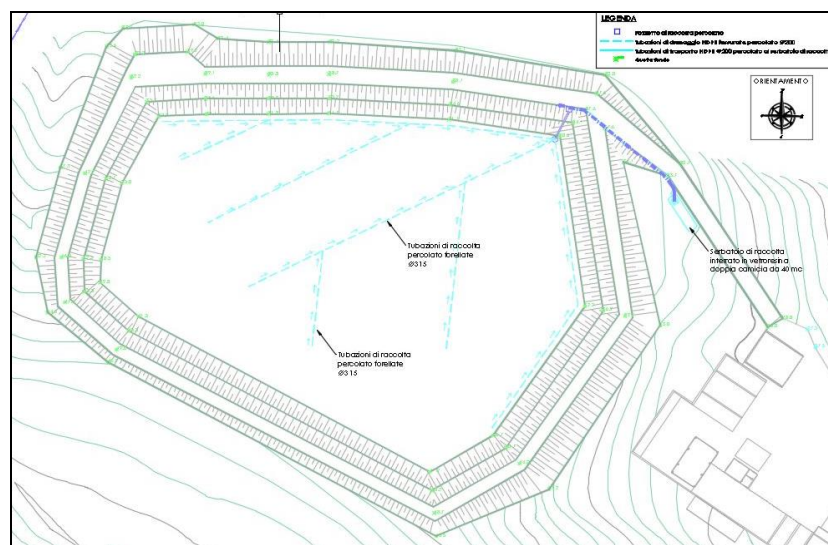
Aspetto che merita particolare attenzione è il rialzo dei pozzi provenienti dalla discarica sottostante.

Le modalità realizzative non garantiscono che, viste le possibilità di assestamento differenziato dei rifiuti, non ci siano infiltrazioni di percolato che colleghino le due discariche.

Pertanto la modalità di realizzazione e gestione del percolato non rispettano le condizione di garanzia minime nei rispetti dell'ambiente e della salute pubblica.

Si ritiene che un solo pozzo per l'estrazione del percolato prodotto garantisca quanto richiesto dalla normativa, tanto è vero che nelle Linee Guida 10 marzo 2014 delle Regione Lombardia è riportato che per settori di deposito fino a 10.000 m² è sufficiente un solo pozzo.

Si è deciso di rettificare la rete di raccolta del percolato, implementando la rete di raccolta con tubazioni secondarie disposte a spina di pesce rispetto alle principali. La figura che segue è un estratto della nove elaborato grafico che illustra la raccolta del percolato.





Per quanto riguarda il rialzo dei pozzi provenienti dalla discarica sottostante si ritiene esaustivo quanto già specificato al punto precedente (risposta ad osservazione 4.3.).

Stante quanto sopra appare evidente che non ha alcun fondamento l'assunto "*pertanto le modalità di realizzazione e gestione del percolato non rispettano le condizioni di garanzia minime nei rispetti dell'ambiente e della salute pubblica*"; si ritiene invece che quanto in progetto è assolutamente conforme alla normativa e quindi atta a garantire il rispetto della salute pubblica e dell'ambiente.

2.4.6 IN MERITO A ALLEGATO N. 1 DEL D.LGS. 36/2003 PUNTO 2.10

Ascoli Servizi Comunali dichiara quanto segue.

4.6. La normativa prevede all'Allegato n.1 al D.Lgs. 36/2003 punto 2.10 che :

"I rifiuti vanno depositi in strati compatti e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30%."

Seppur di difficile interpretazione, visto che le quote riportate negli elaborati grafici di progetto PD_EG_10 non consentono in maniera immediata le valutazioni del caso, è possibile riscontrare per il colmo degli abbancamenti degli RSU delle pendenze superiori al 30%, vedasi sezioni S2 e S3 in modo particolare. Questo è in netta contraddizione con la norma specifica vigente.

Il metodo delle triangolazioni utilizzato per la realizzazione della superficie di colmo dei rifiuti è un metodo molto affidabile, dato che permette di eseguire un calcolo molto preciso delle volumetrie in gioco. La modellizzazione è stata eseguita impostando la pendenza del colmo rifiuti $\leq 30\%$.

Chiaramente, nell'eseguire le sezioni, non essendo le linee di sezione esattamente perpendicolari al perimetro e avendole eseguite per punti della vasca dove non vi era un punto a quota esattamente definita ma derivante dalla triangolazione eseguita dal software di calcolo, la pendenza può venire talvolta leggermente sovrastimata.

2.4.7 IN MERITO A ALLEGATO N. 1 DEL D.LGS 36/2003 PUNTO 2.4.3

Ascoli Servizi Comunali dichiara quanto segue.



4.7. La normativa prevede all'Allegato n.1 al D.Lgs. 36/2003 punto 2.4.3. che :

“La copertura superficiale finale della discarica deve rispondere ai seguenti criteri.....”.

Nel progetto proposto è prevista la realizzazione del pacchetto di copertura finale mediante l'apposizione di materiali aventi caratteristiche equivalenti e sostitutive rispetto a quanto previsto dalla normativa in vigore, seppur condivisibile, tale sistema è stato più volte ritenuto non attuabile da parte della Provincia di Ascoli Piceno.

Nella Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di risposta alla domanda degli onorevoli Borghi e Carrescia, che chiedevano delucidazioni sulla possibilità di utilizzo di geocompositi in alternativa ai “0,5 metri di materiale naturale drenante” solitamente previsti, il Ministero ha dato l'assenso all'utilizzo di geocompositi nella copertura superficiale finale delle discariche “purché gli stessi forniscano idonee prestazioni tecniche”.

Per il capping, dunque, è previsto l'utilizzo di un geocomposito in sostituzione dello strato drenante di ghiaia da 50 cm. Tale geocomposito è costituito da una georete in polietilene ad alta densità accoppiata a 2 geotessili non tessuti in polipropilene, dotato di elevata capacità drenante.

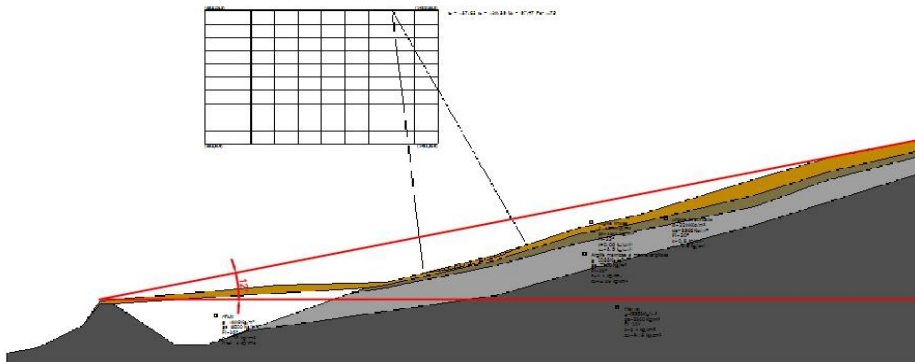
Più specificatamente è prevista la posa del geocomposito INTERDRAIN GMG 512 della ditta GEOSINTEX S.r.l. Si è allagata al progetto definitivo la relazione PD_REL_07 al fine di fornire dettagli a garanzia delle prestazioni tecniche del geocomposito.

2.4.9 NOTE SULLA STABILITÀ DELL'OPERA

La verifica di stabilità globale del pendio allegata al progetto interessa l'area d'intervento, sub-pianeggiante, e la fascia di pendio naturale esteso a monte; pertanto, l'acclività media del pendio verificato deve essere valutata lungo l'intera traccia della sezione e non limitatamente al tratto di pendio naturale di monte, considerando inoltre che la nuova discarica sarà realizzata in corrispondenza della fascia di valle meno acclive.

Come visibile dalla sezione di seguito allegata l'acclività medio della sezione è minore di 15 gradi (12 gradi) pertanto è corretto utilizzare il coefficiente topografico T1.

VERIFICA DI STABILITA' GLOBALE DEL PENDIO - STATO ATTUALE



Si precisa inoltre che il fattore di sicurezza della verifica di stabilità globale del pendio – stato attuale è di 1.75.

Per quanto riguarda la tipologia di rifiuti presenti e la loro caratterizzazione geotecnica si precisa quanto segue:

-la vasca di stoccaggio chiusa ed in fase di gestione post operativa ospita rifiuti speciali che, per loro natura, sono dotati di elevato peso di volume; inoltre, in corrispondenza della I^a vasca sono state effettuate delle prove in situ (prove penetrometriche continue) che hanno fornito per i rifiuti speciali (stoccati da oltre 20 anni) valori di $N_{spt} > 50$, indicativi di un buon grado di addensamento e consistenza dei materiali. Sulla base di tali considerazioni e dei di letteratura riguardanti la caratterizzazione geotecnica dei rifiuti speciali si sono attribuiti i parametri geotecnici indicati in relazione (nelle verifiche di stabilità inoltre tali parametri sono ridotti dal coefficiente M2).

- la nuova vasca da realizzare sarà destinata allo stoccaggio di RSU; ovviamente non è possibile la caratterizzazione geotecnica diretta di tali materiali in assenza di rifiuti stoccati. I parametri di resistenza di tali materiali variano sostanzialmente in funzione del tipo di rifiuto stoccato, del pretrattamento effettuato e del tempo di stoccaggio del rifiuto.

Pertanto i parametri geotecnici indicati in relazione sono stati valutati, a vantaggio della sicurezza, analizzando i seguenti dati di letteratura, basati su prove in situ e prove di laboratorio effettuate su diverse tipologie di RSU:

Referenze	Parametri di resistenza a taglio		Metodo	Commenti (adattato da Dixon e Jones, 2005)
	c' (kPa)	ϕ' (°)		
Landva e Clark, 1986	19	42	Taglio diretto	Rifiuto vecchio
	16	33	Taglio diretto	Rifiuto vecchio
	23	24	Taglio diretto	Rifiuto triturato fresco
	10	33,6	Taglio diretto	Scarti di legno e miscele di rifiuto
Cowland et al., 1993	10	25	Retro-analisi	Trincea profonda scavata tra i rifiuti. Suggesto dagli autori
Del Greco e Oggieri, 1993	15,7	21	Taglio diretto	Test su rifiuti imballati. Balle di rifiuti a bassa densità
	23,5	22	Taglio diretto	Test su rifiuti imballati. Balle di rifiuti a densità più elevata
Golder Associates, 1993	0	41	Taglio diretto	Progetto di test specifici
Jessberger, 1994	7	38	Non dichiarato	Riporta Gay e Kaiser (1981)
	10	17	Retro-analisi	Riporta Spillmann (1980)
	0	30	Stimato	Da osservazioni dirette
	28	26,5	Taglio semplice	Rifiuto MSW fresco. Riporta Gay e Kaiser (1981)
Fasset et al., 1994	10	23	Valore consigliato	Suggesto dagli autori
Kölsch, 1995	18	22	Valore consigliato	Suggesto dagli autori
Gabr e Valero, 1995	17	34	test CU	RSU degradato di 15-30 anni
Caceido et al., 2002	14	45	test CD	Rifiuto non triturato, vecchio di 1 anno
Vilar e Carvalho, 2004	20	22	test CD	RSU degradato di 15 anni
Reddy et al., 2009b	38	16	test CU	RSU fresco triturato
Bray et al., 2009	15	36	Taglio diretto	Valori medi suggeriti dagli autori
Reddy et al., 2011	18	11	test CU	Rifiuto fresco
Manassero et al., 2011	-	39	Test triassiale	Valori medi suggeriti dagli autori

Come visibile dalla tabella allegata, anche i rifiuti freschi, caratterizzati da parametri di resistenza al taglio minori rispetto agli altri tipi di rifiuto, sono dotati di coesione efficace c' compresa indicativamente tra 0.38 e 0.18 Kg/cm², con angolo d'attrito variabile da 11 a 24 gradi.

La caratterizzazione geotecnica dei rifiuti SU utilizzata nelle verifiche è, pertanto, perfettamente coerente con quanto indicato dalla letteratura che, si precisa, in tale fase di progettazione rappresenta l'unica fonte di dati utilizzabile.

Non si capisce inoltre il paragone fatto tra i parametri meccanici delle argille limose, valutati mediante specifiche analisi geotecniche in situ e di laboratorio, ed i parametri geotecnici dei rifiuti ricavati da dati di letteratura, è ovvio che utilizzando il criterio di rottura di Mohr-Coulomb per descrivere la resistenza al taglio degli RSU i valori di resistenza sono espressi in termini di c' e ϕ' .



2.5 CONTRODEDUZIONI AL PUNTO “SULLE CARENZE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE”

2.5.1 IMPATTO PAESAGGISTICO CREATO DALL'INTERVENTO

A riguardo, Ascoli Servizi Comunali afferma quanto segue.

5.1. Impatto paesaggistico creato dall'intervento

L'intervento in oggetto comporta la realizzazione di un intervento che modificherà in maniera evidente la collina di ubicazione della vasca nella vallata del Bretta, come ben visibile dalle sezioni proposte nelle quali il profilo finale della discarica viene elevato ben oltre il vecchio piano campagna e con quote in sormonto rispetto a quanto autorizzato.

Il sormonto comporta fenomeni di assestamento che potrebbero compromettere la funzionalità dei presidi ambientali anche quelli sottostanti a servizio della vasca n. 1 per rifiuti speciali.

L'area di interesse è caratterizzata da elementi di pregio paesaggistico quali calanchi e aree boschive come anche evidenziato dalla Carta Tecnica Regionale. L'intervento modificherà totalmente lo stato dei luoghi e non si ritiene condivisibile la definizione “intervento poco incidente sull'attuale conformazione del paesaggio”. Inoltre non è possibile considerare come impatto positivo le opere previste dal piano di ripristino in quanto queste devono essere considerate opere di mitigazione.

Non condividiamo in alcun modo l'affermazione “*l'intervento modificherà totalmente lo stato dei luoghi*”. L'impatto dell'opera è stato valutato e calcolato ed è assolutamente compatibile con l'area in esame. Il capping definitivo è un'opera di mitigazione che deve essere considerata nel calcolo degli impatti positivi in quanto, non considerarla, equivarrebbe a dichiarare che non vi è alcuna opera di ripristino del post-gestione, cosa ovviamente non vera, con conseguente calcolo errato degli impatti.

Ribadiamo che l'impatto del sormonto una volta realizzato il capping definitivo è ridotto. Il calcolo eseguito ha evidenziato un impatto globale sul paesaggio (considerando fasi di cantiere, gestionale e post-gestionale) di +336,59 su una scala da -1.200 (massimo impatto positivo) a +1.200 (massimo impatto negativo), a cui corrisponde un impatto di entità “lieve”.

Gli impatti generati dall'opera in questione sono stati dunque valutati e calcolati (si veda elaborato VIA_REL_12), sia in fase gestionale che post-gestionale, dando tra l'altro, in sicurezza, il fattore di correlazione massimo in fase gestionale riguardo all'impatto paesaggistico dell'opera durante il conferimento dei rifiuti in vasca (tabella 9 dell'elaborato VIA_REL_12).



2.4.1 ASSENZA DI STUDIO SUGLI EFFETTI CUMULATI

A riguardo, Ascoli Servizi Comunali osserva quanto segue.

5.2. Assenza di studio sugli effetti cumulati

Non è presente nel SIA e negli elaborati progettuali uno studio sugli effetti cumulati dell'intervento con le altre opere presenti nelle vicinanze.

In particolare dovrebbe essere analizzato l'effetto cumulato per la presenza in loco della discarica per rifiuti pericolosi della GETA Srl e per la presenza nelle vicinanze della discarica per rifiuti speciali IPGI.

La discarica dell'IPGI è chiusa dal 1994 (ben 22 anni fa), non ha autorizzazioni attive, inoltre deve essere effettuato un intervento di bonifica per il sito in oggetto, per cui ci risulta non aver senso valutare il cumulo con l'attività della G.E.T.A..



3 CONCLUSIONI

Per quanto detto e sottolineato nel presente documento, le osservazioni pervenute da Ascoli Servizi Comunali risultano in parte superate in quanto fanno riferimento ad questioni risolte, in parte sanate con la revisione del progetto, in parte infondate.

Non vi è neppure una osservarne che sia ostativa all'autorizzazione del progetto.

Ascoli Piceno, 16/01/2017

Amministratore unico

Ivan Brandimarte